

EDITORIALE:

Vittoria di Pirro



Barak Obama ha deciso che la "missione" Americana in Iraq è terminata e che è giunta l'ora di ritirare le truppe riportando a casa i ragazzi Yankee.

La guerra è vinta, la pace ristabilita e la democrazia confermata ...!!

Come sempre i toni trionfalistici della propaganda Americana nascondono una realtà molto diversa da quella enunciata.

Vediamo di analizzare i FATTI concreti legati agli accadimenti che hanno determinato l'evolversi della situazione in Iraq.

Prima della guerra:

Gli USA accusano Saddam Hussein di essere un complice di Al Qaeda, di favorire il terrorismo islamico contro l'America e di avere a disposizione armi di distruzione di massa che vuole mettere a disposizione del terrorismo.

Durante la guerra:

Non vengono ritrovate armi di distruzione di massa di nessun tipo, non sono scoperti terroristi di Al Qaeda né prove che dimostrino la collusione di Saddam Hussein con essa, ma si sviluppa, virulento, un terrorismo tra Sunniti e Sciti che dura tutt'ora ed anzi au-

*L'aquila vola in alto,
Con lo sguardo penetrante
Scuota spazi cristallini
Ed orizzonti infiniti*

menta ogni giorno di più mettendo il Paese in balia di una vera e propria guerra interna sia in chiave interreligiosa che anti Americana.

A questo punto, a parte la figura da imbecilli che hanno fatto e stanno facendo gli Americani presso la pubblica opinione mondiale, ci pare di potere affermare che le cose stanno esattamente al contrario di quanto afferma il governo USA anche perché, sotto il regime di Saddam Hussein c'era meno violenza di adesso

ed il regime controllava in pieno gli odi tribali e religiosi tra Sciti e Sunniti che la sua assenza ha fatto riesplodere ...!!

Dopo La Guerra:

Il controllo dell'immenso patrimonio dei giacimenti di petrolio passa alla finanza Americana ed il Paese continuerà ad avere "l'assistenza democratica USA" e cioè, in parole povere, diventerà un vero e proprio protettorato Americano così come lo era stato dell'Inghilterra prima di Saddam Hussein.

E' l'ennesima dimostrazione che in questo mondo dominato dal liberalcapitalismo mondialista degli USA, le guerre non si fanno per "difendere la democrazia", ma solamente per i soldi, il petrolio e gli interessi strategici ed i Cittadini non sono altro che mercenari al servizio del denaro di pochi ricchi occulti dominatori!!

SOMMARIO

1 Vittoria di Pirro

2 40° della morte di Yukio Mishima

3 Il bel Paese // Pinzellacchere

4 Riforme Nazionalpopolari, Trasporti e Cabotaggio

5 Riforme Nazionalpopolari, Trasporti e Cabotaggio

6 Accoglienza: poca e qualificata

7 Lettera alla Patria

8 Lettera alla Patria

9 Brahmini in camice bianco

10 Il Fisco e l'Italia

40° di Yukio Mishima



Il 26 Novembre 2010 é ricor-
so il 40° anniversario della
morte di Yukio Mishima, lo
scrittore, pensatore e capo po-
litico e spirituale Giapponese
che immolò la sua vita per i
suoi ideali eseguendo il rito
del Hara-Kiri alla presenza del
Capo di Stato Maggiore dell'e-
sercito.

Riproponiamo qui l'articolo
che scrivemmo per il 29° anni-
versario che, con piccole, insi-
gnificanti modifiche relative al-
le ultime cronache mondiali, ci
sembra ancora adatto.

Le recenti esibizioni dello stra-
potere USA nei Balcani, in Af-
ganistan, in Iraq ed in Medio
Oriente, così come l'atteggia-
mento verso l'Iran e tutti gli
"Stati canaglia" (che non si
sottomettono al dilagante im-
perialismo Amerikano), rendo-
no quanto mai attuale il gesto
di Mishima e le ragioni che lo
motivarono.

Causa della suprema protesta
di Mishima fu la prevaricante
presenza dell'Amerika in Giap-
pone dove, insoddisfatta della
vittoria in guerra, ed avida di
supremazia economica, stava
annichilendo cultura, tradizio-
ni, spiritualità, civiltà ed anima
stessa della Storia Nipponica.
Non più il misticismo dei tem-
pli, non più la serena armonia
di una cultura che aveva sapu-

to trovare la sintonia con la vi-
ta e la natura, non più il culto
dell'onore, del rispetto dell'uo-
mo per le sue virtù e delle ger-
archie intese come scala di
valori.

Tutto è spazzato via con roz-
za, arrogante ignoranza dal
peso del denaro e delle armi.

Ed ecco le Leggi e le tradizioni
secolari violate e cancellate, la
Costituzione mutilata e distor-
ta da quello che era lo spirito
della Nazione.

Ecco nascere i nuovi templi e
le confraternite del denaro: la
borsa e le megafabbriche, i
grandi magazzini che trasfor-
mano gli Uomini in
"consumatori", i grandi gruppi
finanziari e d'affari che invado-
no la politica, la corruzione
amministrativa, gli scandali di-
sonorevoli!

La spada del Samurai, il sake
e la cerimonia del te sono so-
stituiti dalle patatine, dagli
hamburger, dalla droga e dalla
Coca-Cola.

L'unità di misura di una per-
sona diventa il denaro e la vi-
scida lebbra della inciviltà
Yankee sta infettando ogni as-
petto della vita e della cultura
Giapponesi che sono frutto di
secoli di sforzi, di sviluppo del
pensiero e di evoluzione della
spiritualità.

Di fronte a questo ed alla in-
sensibilità del suo governo,
complice del degrado morale
del Giappone, Mishima si ri-
bella, lancia il suo grido di
guerra alla barbarie, di dolore
per la sua Patria e di preghie-
ra ai suoi connazionali affin

ché si risvegliano e tornino nel-
l'antico alveo della tradizione e
si uccide ritualmente per dare
un significato preciso alla sua
morte!

Il suo seme non ha dato, per
ora, molti frutti, ma non è stato
inutile.

Piano, molto lentamente, ma
con costanza, si fa strada nel
mondo la consapevolezza che
l'Amerika è ricca, ma non civi-
le, potente, ma non grande,
moderna ma non evoluta.

I popoli stanno prendendo
consapevolezza che il capitali-
simo, il consumismo che ne è
figlio ed il materialismo che ne
è padre non danno le risposte
che l'umanità cerca da sem-
pre, ma anzi annebbiano il
campo ed allontanano i tra-
guardi essenziali.

Cresce in ogni angolo della
terra l'insofferenza per la poli-
tica egemonica degli USA e la
ribellione morale alle loro pre-
tese di portare la guerra nelle
aree di loro interesse strategi-
co od economico con ipocriti
alibi.

Si tengano pure il loro marcio
e decadente mondo!

Noi dobbiamo svincolarci as-
solutamente dal loro fetido ab-
braccio e riappropriarci della
nostra civiltà, della nostra su-
periore cultura creando un'Eu-
ropa libera da soggezioni poli-
tiche, militari ed economiche.

Mishima ci ricordi che **non la
vittoria è importante, ma la
scelta delle ragioni della
battaglia.**

**La scelta giusta è già una
VITTORIA...!!!**

Il bel Paese

Pinzellacchere



Però ad ogni lustro
Andiamo a votare
Così che vi illustro
L'altezza del mare

Votiamo felici
Votiamo contenti
Votiamo gli zotici
E i loro parenti

Va in barca D'Alema,
E Prodi va in bici,
Si spaccan la schiena
Le tute, felici ..!

La democrazia
E' quella tal cosa
Che piace alla zia
Che piace alla sposa

Berlusconi sghignazza
E Bossi fa il due
Esulta la piazza
Del popolo bue

Che un po' meno piace
A chi sa pensare
A chi non soggiace
A farsi abbagliare!

Dei pirla la mamma
È incinta a ogni ora
E' questa la manna
Che i grandi rincuora

La democrazia
E' quella cosetta
Che piace alla zia
Ed alla servetta

Son tutti felici
Son tutti contenti
Intanto gli amici
Arrotano i denti

Ma non pare bello
A chi sa pensare
Col proprio cervello
Le cose da fare

Ma che bel Paese,
La patria dei furbi,
Le faci so' accese
Fan festa i suburbi

Perciò state indietro
Lasciatemi stare
Da in terra a S. Pietro.
Vi voglio scordare!

Le tasse pagate
Dai soliti fessi
Tangenti incassate
Dai soliti cessi

Alessandro Mezzano

Il servizievole Feltri si erge sempre a censore di chiunque si opponga a Berlusconi. Ma che dire di uno che difende un piduista, amico dei mafiosi, evasore fiscale confesso, uno che scambia favori sessuali con candidature politiche di puttanelle, ecc. ecc. ecc. ecc.? **Barak Obama** vuole fare la moschea a Groudo zero ma gli ebrei non vogliono. Hanno ragione..! Mica sono i musulmani i figli prediletti di Gehova..! Quel morettino finirà male ...

In Sicilia gli impiegati pubblici per 1000 abitanti sono otto volte più numerosi che in Lombardia. Poveri cittadini Lombardi, trascurati, malserviti e negletti ..!

Romagnoli offre e si offre con insistenza, con petulanza e con patetico servilismo a chiunque nel PDL lo voglia ascoltare..

Il bello è che non lo ascolta e lo vuole nessuno perché ormai è moneta fuori corso senza alcun valore ..!

La sinistra è da anni una barca senza timone, un'anfora senza contenuto. Per accontentare gli "arrabbiati" ed i "Moderati", gli "Agnostici" ed i "Clericali", i "Conservatori" ed i "Progressisti", ha finito per diventare un'arnia di api impazzite che volano in ogni direzione senza andare da nessuna parte ..!

Riforme Nazionalpopolari

Trasporti e cabotaggio



L'Italia è una penisola lunga circa 1.300 chilometri (senza contare le isole), inserita nel mediterraneo, quasi un molo dell'Europa, teso a sud verso l'Africa, ad est verso i Balcani e l'Asia ed a ovest verso Spagna e Francia.

Una sessantennale politica dei trasporti, stupida quanto servile verso la FIAT, ha costruito una struttura ed una organizzazione del trasporto merci quasi unicamente su gomma trascurando quasi totalmente l'opzione delle ferrovie ed ignorando completamente quella del cabotaggio marittimo.

I risultati, ampiamente prevedibili, sono sotto gli occhi di tutti e si esprimono in costi sempre più elevati a causa soprattutto, ma non solo, degli incrementi del prezzo dei carburanti, in un elevatissimo tasso di inquinamento ambientale dovuto al congestionamento ed alla saturazione del traffico stradale, in disagi per gli utenti delle strade ed autostrade e in un notevolissimo aumento dei morti e dei feriti in incidenti stradali la cui probabilità aumenta in proporzione all'au-

mento del traffico.

Una delle riforme proposte dal Movimento Nazionalpopolare, sarà quella della riorganizzazione di tutto il sistema dei trasporti per ovviare agli inconvenienti sopra descritti e per ottimizzare le risorse che la situazione geografica ed orografica dell'Italia ci offre.

Obiettivo generale del progetto sarà quello di decongestionare drasticamente il trasporto su ruote e, nello stesso tempo, di intensificare i trasporti, sia interni che internazionali trasformando quella che è attualmente solo una posizione geografica di molo per l'Europa, in una funzione operativa.

Inoltre si dovranno ottimizzare i collegamenti regionali per il trasporto dei passeggeri pendolari che quotidianamente si recano al lavoro muovendo milioni di automobili che intasano il traffico ed inquinano in maniera insostenibile le città.

Per ottenere questi risultati, sarà necessario operare in quattro direzioni distinte e complementari:

1° Sviluppare le linee ferroviarie della penisola, soprattutto in senso longitudinale.

E' necessario, per sostituire efficacemente il trasporto su ruote con quello ferroviario, moltiplicare la possibilità di frequenza dei treni sia con una linea ad alta velocità che ci permetta di restare inseriti nella logistica internazionale, che

raddoppiando o triplicando la capacità delle attuali linee in attività ed intensificando e migliorando il servizio di manutenzione generale e modernizzando il parco vagoni con l'investimento di vettori idonei ad ogni esigenza di trasporto.

Mentre l'effettuazione del servizio trasporti sarà esclusivamente eseguito dalla Ferrovie, la gestione dell'aspetto commerciale potrà essere lasciata ad aziende private specializzate.

2° Limitare l'uso del trasporto su ruote agli spostamenti locali ed a quelli in senso trasversale.

Data la maggiore difficoltà di sviluppare linee ferroviarie in senso trasversale a causa della dorsale Appenninica, il trasporto su ruote si occuperà di effettuare un "servizio navetta" per dislocare le merci dal punto ferroviario o dal porto marittimo più vicini, sino alla destinazione finale.

3° Organizzare un massiccio traffico di cabotaggio marittimo con la costruzione di una moderna flotta di navi da trasporto e con il potenziamento dei porti esistenti oltre alla costruzione di altri porti, secondo necessità.

L'Italia ha la fortuna di avere migliaia di chilometri di coste di un mare interno e quindi relativamente tranquillo.

E' assolutamente stupido, oltre che criminale, non approfittare

tare di questa possibilità offerta dalla natura per usarla come mezzo di trasporto interno ed internazionale, soprattutto per le merci non deteriorabili dato che il costo del trasporto per cabotaggio è infinitamente più economico di quello su ruote o per ferrovia.

In altri paesi Europei come Germania e Francia, si approfitta addirittura dei fiumi sui quali transitano "treni" di chiatte pieni di container e ci sono porti fluviali come Colonia o Mannheim—Ludwigshafen che hanno un traffico merci paragonabile al porto di Genova.

Certamente bisognerà potenziare sia la flotta che le strutture portuali costruendo nuovi porti laddove si riveli necessario, ma il risultato, in tempi medi, sarà assolutamente conveniente sia dal punto di vista economico che da quello ecologico.

4° Riorganizzazione del traffico passeggeri, specie dei pendolari, teso a decongestionare le strade ed a limitare l'uso massiccio e quotidiano dell'automobile.

Con la partecipazione, anche economica, delle amministrazioni comunali e regionali si dovrà programmare un piano di sviluppo ragionato delle linee metropolitane che dovranno estendersi sino a 30/40 chilometri dal centro delle grandi città in modo da offrire la possibilità ai pendolari di raggiungere agevolmente i posti di lavoro senza intasare per questo strade ed autostrade.

Grandi parcheggi saranno costruiti ai capolinea delle stazioni periferiche delle linee metropolitane.

Una volta create le condizioni di agibilità del trasporto dei pendolari, si dovrà regolamentare l'accesso automobilistico alle città ponendo drastiche limitazioni e prevedendo sanzioni pesanti ai trasgressori.

Con questi quattro punti programmatici non si risolverà probabilmente ogni aspetto della problematica del trasporto, ma riteniamo che la strada da percorrere per il futuro sia comunque quella di privilegiare l'obiettivo del risultato ottimale per tutti (senso della buona amministrazione) anziché, come in passato, quella di dare priorità ad interessi privati o settoriali come quando si è trascurato il trasporto su rotaia e di cabotaggio per favorire quello su strada che faceva comodo alla Fiat che produce automobili ed autotreni

Il tutto, data l'importanza strategica del settore, deve essere sviluppato e svolto sotto il controllo diretto o indiretto dello Stato anche quando le concessioni relative siano rilasciate all'iniziativa privata per determinare una situazione di concorrenza dalla quale non potrà che derivare una serie di vantaggi per i Cittadini.

Difatti decenni di assoluto monopolio statale nel quale, specie negli ultimi sessant'anni, si è privilegiata la "sistemazione" in posti dirigenziali di amici della casta dei politici senza considerare le necessarie competenze professionali per tali posizioni di comando, hanno prodotto una situazione di deresponsabilizzazione e di inerzia operativa che hanno appesantito i costi di gestione, ritardato le innovazioni e tra-

scurato i livelli di sicurezza per i passeggeri e le merci.

La razionalizzazione e l'ottimizzazione del trasporto pubblico, specie per quanto riguarda le merci, avranno come conseguenza diretta la diminuzione del trasporto privato attualmente quasi tutto su strada, che verrà a costare di più e ad avere limiti logistici e funzionali rispetto a quello, invertendo quella tendenza che lo faceva privilegiare in funzione di risultati più affidabili e sicuri.

Sarebbe opportuno prevedere la costituzione di commissioni miste di associazioni di operatori, di utenti e delle istituzioni interessate per monitorare costantemente l'andamento dei trasporti sotto ogni punto di vista e dare al legislatore gli opportuni suggerimenti atti a correggere in corso d'opera le strutture e l'organizzazione.

A tutt'oggi non ci pare che nessuno dei governi succedutisi alla guida del paese abbia fatto qualche passo per modernizzare e per razionalizzare il settore dei trasporti.

Basta confrontare quanto invece accade negli altri Paesi Europei come Francia, Germania, Danimarca e Svezia per sentirsi, sotto questo aspetto, un Paese sottosviluppato.

Questa costanza nel non sapere interpretare la modernità e le esigenze di trasporto di un Paese al passo con i tempi, oltre a dare la misura della inettitudine della nostra classe politica, capace solamente di fare proclami che hanno la valenza delle famose "grida manzoniane", ci porterà alla rovina economica e sociale!!

Accoglienza



La sinistra, il Vaticano e le solite associazioni «umanitarie» cui piace molto chiacchierare, ma che sono regolarmente assenti dalla prima linea quando si tratta di affrontare le conseguenze delle loro prediche emotive ed irrazionali, continuano a richiedere all'Italia di accogliere indiscriminatamente tutta l'umanità dolente che si riversa sulle nostre coste o attraversa le nostre frontiere.

Noi non siamo insensibili alle situazioni difficili, spesso disperate che spingono questi diseredati ad «invadere» il nostro territorio, ma riteniamo che gli aiuti debbano essere regolati quantitativamente e soprattutto qualitativamente nell'ambito di una **solidarietà sostenibile**.

Prima di tutto vogliamo fare una discriminazione che gli imbecilli che ragionano solo per slogan taceranno di razzismo: **non è vero che povero è uguale a buono!**

Le brave persone ed i figli di buona donna allignano sia tra i poveri che tra gli agiati.

Un po' più buoni tra i poveri, ma solo perché per arricchire è spesso necessario mettere la sordina alla coscienza, però anche tra i poveri ci sono dei malvagi. Ecco perché riteniamo giusto accogliere, nei

quantitativi contingentati compatibili con la possibilità di offrire loro una vita decente e non una semischiavitù, quelle persone che si dimostrino, alla luce dei fatti, persone per bene.

L'essere persone per bene è conseguenza non solo di una scelta personale, ma anche di una situazione culturale (non razziale..) specifica che abbia i confini del lecito e dell'illecito il più vicino possibile alla nostra concezione.

Ed allora facciamo una discriminazione dell'accoglienza secondo questi parametri, privilegiando coloro che, oltre ad una certificazione di buona condotta autenticata dalle nostre autorità consolari, provengono da un'area geografica dove, secondo i nostri standard, ci sono più persone per bene.

Per uscire dal discorso teorico e fumoso e chiarire meglio il concetto, faremo due esempi pratici.

1° I Filippini lavorano da decenni in Italia senza problemi ed accettati da tutti conducendo mediamente una vita decorosa ed irreprensibile.

I Filippini lavorano bene, non rubano, non rapinano, non organizzano prostituzione e traffico di droga.

La media dei reati commessi da Filippini non è superiore a quella dei Cittadini Italiani e forse è minore per cui la comunità si è inserita armonicamente e senza traumi nel tessuto Nazionale.

2° Gli Albanesi gli Slavi ed i Nigeriani sono in Italia da me-

no tempo, ma hanno subito occupato le prime pagine della cronaca criminale con una ferocia ed una frequenza inaccettabili.

Gli Albanesi rapinano, gli Albanesi uccidono, gli Albanesi schiavizzano ragazze per prostituirle e per usarle come fattrici per bambini che vengono venduti all'estero sul mercato delle adozioni o per il commercio di organi da trapiantare, gli Albanesi si sono organizzati in mini-mafie per lo spaccio della droga e via delinquendo..

Gli Slavi ed i Nigeriani sono subito dietro agli Albanesi in queste edificanti attività.

La comunità Albanese, quella Slava e quella Nigeriana non si potranno inserire nel tessuto Nazionale dato il grande dislivello di civiltà e di valori esistenti tra loro e noi.

Questo non è razzismo, ma la constatazione oggettiva di un dato di fatto inoppugnabile..

Ed allora è giunto il momento di dire chiaramente che è **giusto fare una precisa discriminazione** sugli ospiti che si vogliono accogliere in Italia rifiutando quelli che **potenzialmente, ma con grande probabilità** si comporteranno in modo inaccettabile.

E' una discriminazione da fare prima che abbiano la materiale possibilità di delinquere perché ci pare che **tra i diritti da salvaguardare ci siano anche quelli dei Cittadini Italiani** a non essere rapinati, uccisi, drogati!

Non è più accettabile di porre in situazione di rischio grave e costante i Cittadini in nome di una solidarietà spesso solo formale e parolaia di esibizionisti di una bontà d'animo che spesso si esaurisce non appe-

na si spengono le luci della ribalta!

Già in passato abbiamo affermato che la solidarietà vera (e doverosa) verso i Paesi poveri del mondo va fatta seriamente e cioè analizzandone a fondo le cause e **ponendovi rimedio in loco** con provvedimenti seri e che non servano solo ad arricchire i pochi ras ammanicati con i politici occidentali, come è avvenuto appunto in Albania, in Somalia ed in molti Paesi Africani.

Molti dei buonisti in servizio permanente sono o ingenui o in malafede.

Ingenui quelli che credono che il problema si risolva con l'accoglienza per pochi o con l'invio di aiuti una tantum.

In mala fede coloro che, nella migliore delle ipotesi, sfruttano l'emotività della gente a fini esclusivamente elettorali, e nella peggiore, partecipano all'imbroglio intascando tangenti come è successo in Somalia, in Albania e ad ogni occasione ..! In ogni caso queste soluzioni parziali o inadeguate non hanno risolto le situazioni drammatiche di quei Paesi che sono rimasti esattamente nel miserevole stato di prima!

Ed allora si deve cambiare registro e veder il problema nell'ottica della razionalità e della logica, al di fuori della demagogia, della superficialità e dell'approssimazione se ci si vuole veramente avvicinare alla soluzione permanente del problema.

Se no è come voler curare un tumore con impacchi di camomilla..!

Lettera alla Patria



Cara Patria, sono un tuo figlio che ti ama e ti rispetta da sempre, sia perché educato in una famiglia per la quale tu eri molto importante (più dei soldi, più delle convenzioni sociali, più dell'ambizione, e più del posto sicuro) che per le mie identificazione ed adesione successive ai valori che tu rappresenti.

Mai mi ha sfiorato il dubbio di non appartenere alla tua tradizione, alla tua cultura ed alla tua Storia, dalle Alpi a Lampeusa e di non partecipare a possedere, nel bene e nel male, tutto il patrimonio di valori, di pregi, di difetti, di genialità, di cialtroneria, di vizi e di virtù espressi dal contenuto di quel crogiolo in cui, da secoli, si mescolano ribollendo le più diverse etnie, i geni più vari e le innumerevoli culture che sono confluiti nella storia d'Italia nel corso di ventidue secoli!

Qualcuno ha detto che se ci pungiamo non esce sangue, ma un cocktail.

E' vero e questo è la nostra specificità e la nostra ricchezza!

Così, in questo clima di limpide certezze, ho vissuto la mia infanzia e la mia fanciullezza.

Poi, dopo le «radiose giornate» del 1945, hanno tentato (nel mio caso senza riuscirvi) di denigrarti, di svilirti e persino di annullarti.

Da un lato socialisti e comunisti, in nome dell'odio contro il Fascismo (non contro gli ex Fascisti perché se no, moltissimi, avrebbero dovuto odiare se stessi..) che ti aveva onorata sempre, sia perché educata, esaltata e fatta grande e rispettata riuscendo, dopo secoli, ad affratellare nel tuo nome Piemontesi e Siciliani, Veneti e Calabresi, Liguri e Laziali, come mai era riuscito né ai Savoia, né ai governi del Regno dal risorgimento in poi.

Gli ordini di scuderia che Stalin passava ai suoi servi in Italia erano di promuovere l'internazionalismo (negazione delle Patrie) e di operare per la vittoria finale del blocco Sovietico ed il primo progetto strategico fu, inevitabilmente, la denigrazione e la successiva distruzione dell'amor Patrio e del concetto stesso di patria che fu descritta come: «..un'invenzione della borghesia per sfruttare il proletariato..» (progetto già d'altronde tentato dal 1915 al 1922).

Mi rendo conto che oggi tali imbecillità possono fare ridere, ma allora avevano «corso legale» in Italia.

Dall'altro lato, l'assoluta genuflessione dei clericali ispirati dal Vaticano (si, proprio quello che aveva definito il Fascismo: «..una fortuna per l'Italia..» e Benito Mussolini come:

«..l'uomo mandato dalla Pro-videnza..») agli altri vincitori della guerra, gli USA del capitalismo assoluto, della concezione Calvinista della vita, di Wall Street e delle lobby sioniste e massoniche, tendeva a porti, cara Patria mia, nella condizione di «colonia» di fatto dell'altro blocco mondiale, nato a Yalta, antagonista a quello Sovietico.

Ora è chiaro che la stessa idea di Patria è una cosa che presuppone una sua specificità e che quindi la sua esistenza implica la più assoluta indipendenza.

In una colonia, come l'Italia fu ridotta dai governi post bellici, l'indipendenza è un «non senso» ed ecco perché il concetto stesso di Patria è soffocato e portato all'inedia con l'obiettivo di farlo morire a poco a poco.

Per fortuna, cara Patria mia, tu sei di robusta costituzione e tutte queste manovre di sinistra e di centro non sono riuscite, per ora, ad ucciderti.

Sono riuscite però a farti ammalare seriamente come dimostra, per esempio, la nascita di movimenti come la Lega Nord che, pur avendo alla sua testa, per tua fortuna, individui di grande modestia intellettuale, sono la negazione della Patria Italiana in nome di evanescenti entità «Padane», storicamente ed etnicamente inesistenti.

Certo è ridicolo vedere oggi gli eredi di quel socialcomunismo prendersela con la Lega di Bossi che è geneticamente, una loro creatura, una loro figlia naturale, ma tant'è : « la mamma dei socialcomunisti è sempre incinta..»

Di amor Patrio si parla poco; i

giovani non ti conoscono e le manifestazioni in tuo onore si sono ridotte al formalismo delle parate militari del due Giugno (per altro annullate per anni da Presidenti della Repubblica che si comportavano come Presidenti di S.p.A.) ed alle celebrazioni di vittorie sportive.

Ora il Presidente della Repubblica sta cercando di «rilanciare» la tua immagine e di ciò gli sono sinceramente grato anche se considero questa promozione come una dovuta riparazione al fatto di essere appartenuto a quel mondo politico che ti ha ridotto allo stato miserrimo in cui sei.

Spero che non rimanga una moda e che, piano, piano, la tua immagine e la concretezza dei valori che tu esprimi, riesca a far breccia nei cuori e nelle menti delle giovani generazioni perché se tu hai bisogno di loro per sopravvivere, esse hanno bisogno di te per essere vive nell'anima e per non diventare solamente uno stupido e vuoto gregge di rincoglioniti consumatori, categoria e non uomini, utili al capitalismo mondialista, ma inutili a se stessi ed alla società.

Prego, senza retorica, ma con assoluta convinzione, i nostri padri che per te hanno dato fatiche, ansie e sangue, di aiutarti a riconquistare i cuori degli Italiani affinché la loro vita torni ad essere più piena e consapevole e non consista più solamente in discoteche, abbuffate, spinelli e vacanze sulle spiagge estive.

Ti saluto cara Patria mia, assicurandoti che, nonostante tutto, puoi sempre contare su di me e su altri, non moltissimi,

ma numerosi figli, che sono pronti a tutto per difenderti, onorarti e servirti perché così ci hanno insegnato e così sentiamo nel nostro Italianissimo cuore.

Alessandro Mezzano
21-Ottobre- 2002

Questo articolo era stato scritto parecchi anni fa e ci è capitato tra le mani recentemente. Rilegendolo ci ha colpito quanto sia ancora attuale e quanto sia utile, se non necessario, ricordare a tutti, ma particolarmente ai giovani, che ci sono dei Valori che sono al di fuori dei tempi e delle mode e che non sono retorica, ma sostanza perché implicano il nostro modo essere, di pensare e di sentire quotidiano.

Tra questi senza dubbio la coscienza e l'amore di Patria..!! Abbiamo perciò deciso di ripubblicare integralmente l'articolo e la prova della validità dei Valori che esso esprime sta nel fatto che anche oggi, come molti anni fa, esso è attuale, veritiero e oggettivamente obiettivo.

Speriamo, siamo anzi convinti, che non sarà "vox clamante in deserto" e che sarete tutti pronti a divulgare il concetto che esso esprime per aiutare a mantenere vivo quell'amore di Patria che , nei fatti e non a parole, ha ispirato i nostri padri facendo scegliere loro la via del sacrificio, anche estremo, per un ideale che per loro era più importante della stessa vita.

Viva l'Italia ..!!

Viva la nostra Italia ..!!

Bramini in camice bianco



Un'altra casta, oltre a quella dei politici, alla quale i Cittadini devono sottostare, sopportando soprusi, prepotenza, supponenza ed angosce, oltre che, molto spesso, ad una vera e propria spogliazione economica, è quella dei medici.

Non parliamo qui dell'organizzazione della sanità, che è competenza dello Stato e sulla quale si potrebbe scrivere un altro capitolo di critica documentata; parliamo invece e specificamente dei comportamenti della classe medica

A parte alcune lodevolissime eccezioni, che sono tanto più apprezzabili in quanto derogano, con una scelta di volontà personale, ad uno spregevole costume generale, costoro si sentono, immotivatamente, categoria di "Superiori" che tratta con "Inferiori"..

Lo testimoniano lo scarso o nullo rispetto delle esigenze di tempo dei pazienti, della loro difficoltà per recarsi nei luoghi deputati alle cure, la sufficienza (ed a volte colpevole superficialità) con cui si visitano i pazienti "mutuati" e quindi non paganti, la disinvoltura con cui si fa capire al paziente che,

per godere della giusta attenzione, sarebbe meglio rivolgersi alle strutture private dove gli stessi medici esercitano. Gli appuntamenti per le visite sono quasi sempre fissati ad un unico orario (quello dell'inizio delle visite) per un numero indefinito di pazienti con la conseguenza che molti dovranno attendere per delle ore prima di essere ricevuti anziché calcolare un tempo medio per visita e convocare ciascuno ad un'ora approssimativamente più esatta (in Spagna, per esempio, fanno così ed ogni paziente attende un tempo molto più ragionevole perché è maggiormente rispettata la sua dignità di persona considerandolo Cittadino e non pecora del gregge!).

Le carriere mediche sono spesso sostenute dalle appartenenze alle massonerie politiche (od alla massoneria tout court) e così accade che per le scelte per cariche importanti e di responsabilità non valga il criterio di eccellenza professionale, ma quello di cosca, con le conseguenze sulla salute dei Cittadini che tutti possono immaginare e che riempiono le cronache dei giornali e delle TV, oltre a quelle, naturalmente, che non appaiono nei notiziari o perché non giungono a conoscenza o perché insabbiate opportunamente dall'omertà della categoria che fa scudo.

Primari ed aiuto primari, so-

vente non visitano negli ospedali "intra moenia", e quindi a parcelle più modeste e controllate fiscalmente, ma solamente in accomodanti cliniche private dove le parcelle sono assai più salate e di fatture se ne fa "una tantum"..

In Francia, per esempio, a parità di livello di visita privata, si paga poco più di un terzo che in Italia e la fatturazione è automatica, tanto che in regioni frontaliere come la Val d'Aosta o la Val di Susa, la gran parte della popolazione si va a curare in Francia..!

Il giuramento d'Ippocrate, la missione di fare il bene dei pazienti e la stessa umanità, che erano principi fondanti della professione medica sembrano stati gettati alle ortiche in cambio dell'assunzione di una mentalità manageriale (molto Americana), dell'efficienza economica e del massimo profitto senza guardare in faccia a nessuno e senza, spesso, tenere neppure in conto quello che dovrebbe essere lo scopo della medicina e cioè guarire chi è malato ed aiutare chi soffre.

E' questo un altro dei frutti avvelenati del consumismo materialista che sta inquinando le menti, le coscienze e tutta la civiltà occidentale.

L'uomo al servizio del denaro anziché il denaro al servizio dell'Uomo in un sovvertimento di Valori che fa regredire l'uomo e la sua civiltà!

Il Fisco e l'Italia



A cominciare da Berlusconi, ma anche in vasti contesti politici ed economici italiani, prevale il concetto che l'enorme evasione fiscale italiana (più di 150 miliardi di Euro ogni anno) sia determinata dal fatto che le aliquote imposte dallo Stato sono troppo alte.

Berlusconi si è spinto ad affermare pubblicamente (come documentato da un video pubblicato sul sito internet di Repubblica) che si sente autorizzato ad evadere il fisco dato che le richieste dello Stato sono "eccessive".

La tesi espressa è quella che gli italiani che non pagano le tasse sarebbero ben felici di pagarle, ma che sono costretti a non farlo dall'esosità dello Stato.

Senza entrare nel merito sulle aliquote che il fisco ha fissato per il pagamento delle tasse che sono effettivamente non solo alte, ma iniquamente distribuite e magari solo ricordando di sfuggita che in nessun altro Stato i grandi patrimoni sono esentati da una tassa "patrimoniale" e che se investono in borsa non pagano solamente una cedolare secca del 12,5%, ma che tali introiti vanno a sommarsi agli

altri redditi per formare la "base imponibile" come è giusto e logico che sia, desideriamo contestare la tesi suddetta sulla disponibilità degli evasori a pagare tasse più "contenute".

Tale tesi si basa su una presupposta ed indimostrata onestà di base degli evasori che invece sono dei ladri in quanto rubano agli altri cittadini le somme necessarie a far dare loro dallo Stato amministrazione e servizi.

E' la solita vecchia e ritrita tesi della deresponsabilizzazione per cui la colpa non è mai personale, ma da addebitarsi ad altri, società, Stato, ambiente, ecc. ecc.

L'unica cosa dimostrata è quella che una parte dei cittadini non paga le tasse che dovrebbe pagare e che pertanto si comportano da disonesti.

Già questo chiuderebbe la questione, ma approfondendo l'analisi ed il ragionamento, si giunge a conclusioni ancora più negative.

Chi trova eccessivo un 35% di tassazione sui redditi, troverebbe eccessivo anche il 20% per il semplice motivo che la vera molla che lo spinge è da una parte l'egoismo che lo fa pensare solo in termini individualistici e dall'altra una concreta posizione anarchica o addirittura asociale che è la negazione del senso dello Stato.

La riprova di quanto andiamo affermando sta nel fatto che la gran parte dell'evasione fiscale non è parziale (invece del

35% pago il 20%) ma è evasione totale di individui "totalmente sconosciuti al fisco" che ogni anno sono stanati dalla Guardia di Finanza!

Insomma, semplificando, in generale le persone oneste pagano le tasse.

Magari sbuffando, imprecando e protestando, ma le pagano mentre chi è disonesto le evade e gli onesti, purtroppo, le pagano anche per i mascalzoni che le evadono..!!

Semplificando ancora: chi evade le tasse è un mascalzone disonesto che vorrebbe non pagare nulla e troverebbe sempre delle scuse per non farlo, mentre le persone oneste pagano le tasse e ne pagano più del dovuto anche in ragione delle evasioni.

La soluzione è la volontà politica reale e sincera di colpire duramente gli evasori sia con controlli più accurati incrociando i dati del tenore di vita con le denunce dei redditi o i catasti con le utenze di gas ed elettricità, che con la galera anziché le sanzioni amministrative per gli evasori come per esempio accade in USA (sempre presi a modello da Berlusconi ..!!).

In America, se evadi oltre una certa cifra, prima vai subito in prigione e poi, da lì, chiami avvocati, commercialisti e quant'altro....

Certo bisognerebbe che al governo non ci fosse chi moralmente approva l'evasione fiscale e che tra i sostenitori del suddetto governo non ci fossero quegli egoisti, anarchici ed asociali di cui parlavamo dianzi ..